

Spiriti solitari

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Luis Alberto Taffarello

SPIRITI SOLITARI

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Luis Alberto Taffaerello
Tutti i diritti riservati

*Questo libro è dedicato
a tutti quelli che faticano
a raccontare la storia
che hanno negli occhi.*

*“Chi ha cuore di cristallo,
deve avere pelle di diamante.”*

L. Alberto

Presentazione

Mi chiamo Luis Alberto Taffarello e ho 32 anni, di Treviso.

Vi presento una serie di poesie scritte nel corso di questi ultimi anni e il titolo generale è Spiriti Solitari.

Le poesie parlano di me, di emozioni forti, spesso legate alla malinconia e al dolore dovuti a traumi infantili (adozione) e quindi all'abbandono che ha inevitabilmente portato a problemi di alcol.

Ma non tutto il male viene per nuocere, infatti è grazie a questo problema che ho avuto modo di scavare ancora più a fondo nelle mie emozioni e sensazioni, sperando possano essere di aiuto a qualcun'altro, che magari ci si rispecchia.

Nella poesia mi piace mischiare parole ed emozioni con dialettica e filosofia.

Buona Lettura.

Sopravvivenza

Spero di sopravvivere a me stesso,
a questo corpo che è ossigeno per tumori,
sopravvivere da uomini soli,
all'apatia di questo tempo grigio cenere
di sigarette spente sul ventre ricurvo della noia.
Spero di sopravvivere al di là del male e del bene
caro Nietzsche, per risollevarsi da postumi di gloria
e non specchiarsi più nel fondo di un bicchiere,
rinascere con Venere, con le mani in tasca
e non stringerla ad uno che mi rassomiglia.
Spero di sopravvivere all'odio criptato in codici
su schermi piatti da cui
i giovani guardano il mondo,
imparano ad amare cuori di cera senza fili logici
e se ci sono non li capisco e dico basta!
Basta a queste albe di imperi nati vecchi,
a megastrutture, architetture che ci dividono
e ci rendono incompleti.
Sopravvivere a Dio che si è perso negli specchi
e tocca a me acquarellare il suo creato,
perché, se ci rifletti le pareti
stringono nodi alla gola e ci allontanano
come superstrade che sorvolano quartieri tossici
dove è la polvere a sorridere.
Così spero di incontrare uno che
mi odi per quello che sono e dirgli vai.
Poi ridere fino a morire
per rinascere e sopravvivere.

Diamanti e ruggine

Resto solo nel passeggiare
guidato dai pensieri e dal rotolare
di nuvole verso i formicai occidentali,
dove l'uomo vive alla giornata
e le poche stelle accese dal viandante dei sogni
rendono l'umanità alienata.
E veder scrivere Nietzsche, che fa della storia
una cattiva maestra,
utile quanto un autovelox nel deserto,
di sentimenti spogli e alberi
che fungono da polmoni incatramati
dalle mie sigarette spente
su di un bilocale abbandonato
dai soldati della strada.
Pensieri tossici e il richiamo dell'abbandono
ai rimorsi che troppo a lungo spensero neuroni,
come fari nelle superstrade di legami ignoti.
Alludere, e poi deludere la sintassi,
che ci vuole per sopravvivere?
Solo flusso di pensieri, perché il pensiero
è tutto ciò di cui dispone il mio occhio,
sigillato da pietre e ciottoli semi-preziosi,
e impara per osmosi la dialettica di Hegel,
che mise a tacere l'arte in una tomba di betulla.
Allora Pollock dimmi cos'è la mia arte,
se non una rappresentazione dell'effimero.
E gli Dei a turno ridono del mio destino,
come arte degenerata, del Secolo scorso.
Tutto scorre,
e questo discorso, fatto di sillabe sdentate
e fremiti di foglie dove scrivo i miei pensieri
e che il vento porti via le rimanenze di un autunno
giunto al suo declino.